

# L'INCONTRO

## IN PILLOLE

**"VEDERE PER CREDERE"**

### **UNO SGUARDO CHE CAMBIA LA VITA**

**con**

### **PIETRO SARUBBI**

**attore e regista**

**22 febbraio 2015**

**CUCCIAGO**

**Relatore:** Pietro Sarubbi

**Moderatore:** Andrea Frangi

Prima domenica di Quaresima.

Ottima, quindi, la cornice temporale per incontrare uno dei personaggi della Passione di Cristo: Barabba, nella persona dell'attore Pietro Sarubbi.

Ottima occasione anche per rivedere in famiglia il film di Mel Gibson "The Passion", in cui Sarubbi ha interpretato sì Barabba, ma anche se stesso, con tutta la sua rabbia e la sua ribellione: "Ero arrabbiato sempre – ci ha detto l'attore ricordando la sua vita prima della conversione – Ero abbruttito da una rabbia che mi portavo dentro". E' questo ciò che deve aver colpito Gibson, quando l'ha chiamato per il casting. "Gibson ha visto in me lo spirito di Barabba, dell'uomo che pretende giustizia, ma nel modo sbagliato, l'uomo vessato che si ribella abbruttendosi, e per questo ha voluto che lo interpretassi io."

*Bar-abbâ*, in aramaico, significa *figlio del Padre* ed è come se Gesù, crocifisso al posto di Barabba, offrendo per lui la Sua vita, avesse salvato, in lui, uno e poi tutti i figli del Padre. Sì, perché Cristo salva un uomo alla volta e lo salva guardandolo negli occhi. Gesù non è un rivoluzionario, non è un politico o un ideologo; non fa comizi, non parla alle masse. Parla a ciascuno di noi. Uno alla volta. Uno sguardo alla volta. Solo così: con questo linguaggio che solamente la conoscenza – vera, profonda - e la tenerezza conoscono.

Ma può uno sguardo cambiare la vita di un uomo? La risposta di Pietro Sarubbi è Sì. Per Pietro, attore affermato e indifferente all'esperienza di fede, l'incontro con Dio passa dallo sguardo tra lui, sfigurato Barabba, e Jim Caviezel, il Cristo del film. Lo spazio di pochi fotogrammi. "Mi ha colpito la profondità del suo sguardo. Mi aspettavo dolore, rabbia, delusione, paura, e invece nulla di tutto questo: in quello sguardo ho visto quasi una dolce accettazione. E mi sono perso in quello sguardo."

La storia la si conosce tutti, e nel film non serve commentarla con la lingua parlata – l'aramaico (che del resto, nessuno conosce ... ma ci sono i sottotitoli) – la trama del film si dipana invece nell'intreccio degli sguardi, come quello fra Gesù e la Madre, il cui sguardo sostiene e rialza il Figlio stremato dopo la flagellazione.

Tanti sguardi, tanti incontri, tante vite.

Pietro Sarubbi, una vita da attore. Un'adolescenza irrequieta, un carattere ribelle, una famiglia numerosa, visibilità e fama per alcuni spettacoli in TV ... Una vita che un giorno cambia sul set, viene ferita da uno sguardo che scava nel cuore dell'attore. Quello sguardo ridesta il desiderio ultimo di felicità di Pietro, desiderio di cui tutta la sua irrequietezza forse è sempre stata segno; ed è uno sguardo che è foriero di altri sguardi di altri amici che poi l'attore incontra alla ricerca di quel Gesù che vuole rivedere ogni giorno, nelle circostanze quotidiane, nel rapporto con la moglie e con i figli.

Quel Gesù che ri-incontra nella "passion" della sua vita personale.